

Intervento del Senatore Mario Monti Presidente del Consiglio dei Ministri

tenuto il 6 marzo 2013 in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 2013 della Scuola di Formazione del Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica

Signora e signori Ministri, signor Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, signor Presidente del CNEL, signor Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, signori Sottosegretari, onorevoli parlamentari, Autorità delegate, il Sottosegretario dott. Gianni Letta, e il Sottosegretario Prefetto De Gennaro successivamente, Magnifico Rettore, signor Direttore generale del DIS, Direttori delle Agenzie interna ed estera, Direttore della Scuola, autorità civili e militari, signore e signori, ho voluto salutarvi individualmente o per gruppi a denotare la grande articolazione dell'uditorio, a significare la ricchezza di composizione, e anche la varietà di interessi e di prospettive che guardano alla nostra *intelligence community* o che ne sono protagonisti.

Caro Ambasciatore Massolo, è per me motivo di particolare soddisfazione essere il primo Presidente del Consiglio ad inaugurare l'Anno Accademico della Scuola di formazione del Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica. Sono veramente lieto di avere quest'onore perché nella mia attività di Governo, e in quella dei diversi colleghi qui presenti che saluto con affetto, ho avuto occasione, abbiamo avuto occasione di toccare con mano il valore e gli alti ideali di fedeltà alla Repubblica che animano le donne e gli uomini che quotidianamente lavorano lontano dalla notorietà per garantire la sicurezza nazionale. La mia presenza è dunque, anzitutto, un omaggio ad uno strumento, l'intelligence, concepito e sempre rivolto al servizio delle Istituzioni, dei cittadini, del Sistema Paese.

L'inaugurazione di oggi si colloca in un contesto temporale molto significativo. Si può infatti, a questo punto, ritenere concluso il percorso di riforma dello strumento d'intelligence avviato con la legge n.124 del 2007, che aveva introdotto significative novità in un settore per sua natura delicato e sensibile, e che ha avuto un importante momento di affinamento con la legge n. 133, varata l'anno scorso, come Lei ha ricordato, signor Direttore Generale, all'unanimità delle forze politiche presenti in Parlamento. Nato dall'iniziativa del Copasir, tale ultimo provvedimento legislativo ha avuto un sostegno convinto da parte del Governo. Con questi provvedimenti normativi, e con i regolamenti interni messi a punto negli ultimi mesi, si è compiuto un importante processo di riforma, il cui obiettivo è stato quello di dotare il Paese di uno strumento agile, pienamente in grado di rispondere alle sfide e alle minacce del mondo in cui viviamo. E' stato costituito e si sta sviluppando un vero e proprio "sistema" organico di

soggetti e interazioni, atto a tutelare e garantire la nostra sicurezza nazionale.

La riforma del Comparto intelligence ne ha profondamente ridisegnato le strutture e razionalizzato gli strumenti, anche tenendo a mente le necessità poste dalla *spending review*. In fondo, nell'elenco piuttosto lungo delle riforme strutturali avviate da questo Governo non figura di solito la riforma strutturale del Comparto dell'intelligence, ma credo che potremmo a pieno titolo inserirla in questo elenco. La mèta verso la quale dobbiamo continuare a muoverci è chiara e al tempo stesso ardua: ottenere dai nostri Servizi un'attività informativa sempre più efficace, come ci impone il contesto globale col quale ci confrontiamo, e fare sì che ciò avvenga a costi sempre minori, com'è reso inevitabile dalla incalzante crisi economico-finanziaria, ma a costi sempre minori anche quando la crisi economica e finanziaria sarà superata per evitare che si ripresentino crisi economiche e finanziarie che sono state figlie nel mondo, in Europa e in Italia anche di una scarsa sensibilità al tema del controllo dei costi e della disciplina dei bilanci. Si tratta di un obiettivo non facile appunto, ma al tempo stesso alla nostra portata, se si continuerà a lavorare in armonia, nel rispetto delle distinte responsabilità istituzionali e agendo con convinzione su alcune leve previste dalla riforma.

Mi riferisco, in primo luogo, alla sinergia tra i poteri di coordinamento del DIS e le attività operative delle Agenzie: questi strumenti hanno tutte le potenzialità per consentire ulteriori e significativi progressi sul piano dell'eliminazione delle duplicazioni operative e organizzative. Strutture più snelle e più strettamente coordinate funzionano meglio e costano meno.

Vi è poi la prosecuzione dell'opera di rinnovamento del capitale umano della nostra intelligence, per il reclutamento del quale si stanno sperimentando, lo ha ricordato l'Ambasciatore Massolo, metodi e procedure innovativi, che favoriscono l'apporto anche di risorse provenienti dalle Università e dalla società civile, in sinergico affiancamento con le professionalità più tradizionali. Uno strumento moderno non può infatti prescindere dal dotarsi di risorse umane, capacità e conoscenze nuove, indispensabili per affrontare le minacce emergenti in settori critici sensibili, come quelli dell'economia e della finanza, dei mercati energetici, o ancora della protezione degli assetti cibernetici.

Sono settori in cui tutti i Paesi nostri alleati si stanno attrezzando, ma voglio ricordare come questo sia particolarmente necessario per l'Italia, dove più che altrove è evidente il rapporto che lega l'economia della conoscenza e del saper fare alla competitività del sistema Paese. Questo per noi è un *asset*, è un vantaggio competitivo assolutamente fondamentale, non ancora pienamente valorizzato, ma che non possiamo permetterci di non proteggere adeguatamente. Questo non è protezionismo, questo è la base per una concorrenza aperta, efficace, e per i successi del nostro Paese all'altezza del

suo enorme potenziale.

Mai come in questo momento la ripresa dello sviluppo economico è stata al centro dell'azione di Governo. Naturalmente tutti sanno - benché non tutti diano segno di sapere, ma tutti sanno - che intercorre un certo tempo tra il momento in cui i provvedimenti di politica economica vengono posti in essere e gli effetti sull'economia reale e sullo sviluppo, ma mai come in questo momento la ripresa dello sviluppo economico è stata al centro dell'azione di governo. Sicurezza e sviluppo economico costituiscono un binomio inscindibile: questa considerazione conferisce urgenza ancora maggiore alla necessità di adeguare l'azione dei Servizi ai nuovi scenari e, nello stesso tempo, alle nuove missioni che non si limitano più alla difesa dei soli interessi politico-militari, ma sono state estese dalla legge di riforma alla tutela degli interessi "economici, scientifici e industriali" del nostro Paese.

Questa prescrizione, e il contesto fortemente competitivo in cui la globalizzazione colloca oggi i sistemi economico-produttivi di tutti i Paesi sviluppati, assegnano uno spazio e un'importanza decisamente crescenti alle attività che, per comodità di sintesi, possiamo ricomprendere nell'espressione "intelligence economica". Giusto appare conseguentemente lo sforzo di concentrarsi su due direttrici di fondo attorno alle quali orientare la ricerca informativa in questo ambito: da una parte la prevenzione delle minacce alla sicurezza e agli interessi economici nazionali, sia in Italia che all'estero; dall'altra il supporto alle decisioni del Governo volte a sostenere il Sistema Paese nella competizione internazionale.

La minaccia informatica ha raggiunto livelli tali da richiedere un'attenzione assolutamente prioritaria, perché se da un lato è sempre più chiaro che un attacco cibernetico può potenzialmente produrre effetti distruttivi devastanti ed immobilizzare un intero Paese, dall'altra occorre osservare che già oggi il furto di informazioni sensibili attraverso le reti informatiche rappresenta un grave *vulnus* della competitività del Sistema Paese. Verrà pertanto tra pochi giorni pubblicato nella Gazzetta Ufficiale un Decreto da me firmato e sottoscritto da tutti i Ministri del Comitato Interministeriale per la Sicurezza della Repubblica volto ad accrescere le capacità del Paese di confrontarsi con le minacce che promanano dallo spazio cibernetico. Esso individua una prima architettura di sicurezza cibernetica e di protezione delle nostre infrastrutture critiche. Vengono in questo modo poste le basi per un sistema organico, all'interno del quale, sotto la guida del Presidente del Consiglio, le varie istanze competenti possono esercitare in modo sinergico e convergente le loro competenze di settore, in vista della adozione, auspicabilmente entro l'anno, di un Piano nazionale per la sicurezza dello spazio cibernetico. Spetta all'intelligence e alla sua funzione di raccolta ed elaborazione delle informazioni un ruolo di primo piano in questo nuovo assetto, teso all'individuazione tempestiva della minaccia e della sua provenienza.

In questo quadro in così rapida evoluzione, non è dunque un caso se una delle prime iniziative in forma pubblica organizzate dopo la riforma del Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica è la cerimonia di inaugurazione della sua Scuola. *Scientia rerum reipublicae salus*, dicevano i latini, ed è anche il motto dell'AISI, che oggi ci ospita, e che ringrazio. Ogni capacità di agire, ogni virtù privata e pubblica, non può che originare dalla conoscenza. Trovo, in questo contesto, particolarmente significativa l'enfasi posta dalla riforma dell'intelligence al disegno di una Scuola nuova e razionalizzata, funzionale ad un'intelligence più vicina alla società civile ed alle istituzioni. E' per questo che ho molto apprezzato l'invito rivolto al Rettore dell'Università Bocconi, Università che come sapete mi è ... piuttosto cara. L'invito è infatti segno di una sensibilità nuova, attenta a valorizzare, in una logica di trasparenza, le opportunità che si dischiudono nel corso del dialogo scientifico ed accademico. In questa prospettiva si sta rivelando fondamentale la collaborazione delle Università italiane, che si stanno già impegnando nella messa a punto di nuovi prodotti formativi dedicati alle esigenze dell'intelligence e nell'avvio di specifiche attività di ricerca. Sono i primi risultati dell'attività di promozione della cultura della sicurezza che il DIS ha intrapreso nell'ultimo triennio, in ossequio a una specifica previsione della legge di riforma. La strada fatta in questi settori è tanta, ma è innanzi tutto sul piano culturale e professionale che lo strumento oggi posto a tutela della Repubblica ha saputo innovare.

Vi sono specifici motivi per cui i servizi d'intelligence devono assicurare la riservatezza dei propri uomini, delle proprie metodologie di lavoro, delle attività poste in essere. Ma non possiamo permettere che questa legittima esigenza getti ombra sullo strumento posto a protezione della Repubblica. Credo che l'intelligence italiana abbia solo da guadagnare ad essere meglio conosciuta, ed in questo contesto sono certo che la Scuola, istituzionalmente deputata anche ad un continuo dialogo con il mondo accademico e con i Centri d'eccellenza nella ricerca e nella formazione, e che svolge un ruolo essenziale nella promozione della cultura della sicurezza, anche nei contesti industriali ed imprenditoriali, oltre che nella società civile, avrà un ruolo di primo piano. E' solo attraverso questa continua ricerca di interazione e di aggiornamento, è solo in questa chiave di trasparenza, che l'intelligence continuerà il suo percorso di continuo adeguamento di strumenti e prospettive alle sempre nuove sfide che ci riguardano, adeguamento senza il quale non solo ci si arresta, ma si torna indietro. So per certo che non è questa l'intenzione del legislatore, né del Governo, come delle donne e degli uomini che ogni giorno lavorano con passione e dedizione per affermare i valori alla base della riforma.

Volge al termine il mio servizio alla guida del Governo di impegno nazionale. Esso è nato per volontà del Capo dello Stato, con la fiducia del Parlamento, con il sostegno dei partiti di Governo, in fondo essenzialmente per fare fronte a una sfida alla

sicurezza della Repubblica, la sicurezza finanziaria, la sicurezza economica. E' a questo l'obiettivo fondamentale che ci siamo ispirati ed abbiamo ispirato tutte le nostre azioni. E nel corso di questa esperienza - desidero sottolinearlo - è stato per me di grandissimo interesse e di occasione di apprendimento e di compiacimento via via che penetravo un po' di più queste materie, conoscere l'*intelligence community* italiana. Nei primi mesi di mia attività come Presidente del Consiglio ho addirittura preferito non nominare un'Autorità delegata, pur consapevole dell'esigenza di tempo e dei rischi non trascurabili che assumere in presa diretta da parte del Presidente del Consiglio la responsabilità avrebbe comportato, perché così sono stato costretto a fare un almeno superficiale ma non trascurabile apprendimento in questo mondo affascinante. E poi ho pensato opportuno e saggio nominare come Autorità delegata a quel punto la persona che mi aveva guidato in questo apprendimento, il Prefetto De Gennaro.

Alla luce di tutto quanto ho detto, vi sarà chiaro che è con grande piacere che dichiaro aperto l'Anno Accademico 2013 della Scuola di formazione del Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica.

Grazie.